**TEOLOGIA 15**

**CORSO DI STORIA DELLA TEOLOGIA**

 **ANNO ACCADEMICO 2024-2025**

 **Lez 15°- 4 febbraio 2025**

#### 1 . Sigillo è appartenenza. Dobbiamo soffermarci innanzitutto sul simbolo dei sigilli. Se per noi sigillare significa semplicemente chiudere, nell’antichità il sigillo era innanzitutto un segno di appartenenza, una specie di timbro o di firma, un elemento che autentica il documento. Quindi il sigillo richiama innanzitutto l’appartenenza, la proprietà. Noi potremmo allora riassumere il senso di tutta questa sezione dell’Apocalisse nella frase: Dio si forma un popolo che gli appartenga. La storia della salvezza è la storia degli interventi di Dio per formarsi un popolo, per costituire una comunità che sia proprio sua; il sigillo dice questa proprietà particolare di Dio.

#### Il numero 6: simbolo di incompletezza e dell’umanità. In ogni settenario l’elemento principale è il sesto; nel sesto elemento noi troviamo molto più materiale. Se diamo una occhiata veloce al testo ci accorgiamo che i primi quattro sigilli occupano pochi versetti; siamo al capitolo 6,1: «l’Agnello aprì il primo dei sette sigilli»; 6,3: «aprì il secondo»; 6,5: «aprì il terzo»; 6,7: «aprì il quarto»; 6,9: «aprì il quinto»; 6,12: «aprì il sesto»; adesso però dobbiamo arrivare alla fine del capitolo, tutto il capitolo 7°, e solo all’inizio del capitolo 8 troviamo: «l’Agnello aprì il settimo sigillo». Vedete, quantitativamente le scene inserite nel sesto sigillo sono molto più abbondanti delle altre. Quindi è una divisione non equilibrata, c’è una vistosa sproporzione a favore del sesto elemento, come se l’autore volesse velocemente passare i primi per arrivare a quello che gli interessa di più.

2 . Dovremmo domandarci perché questa predilezione per il sesto elemento. Il sei è la cifra dell’uomo, è il numero simbolico della umanità e della incompletezza perché la pienezza del tempo è data dal sette che dice la totalità del tempo, mentre il sei è la quasi totalità. Ma c’è un elemento biblico che fonda questo simbolismo. Nel racconto della creazione si dice che Dio creò l’uomo il giorno sesto, all’ultima fase della creazione. Chiaramente non è da prendere alla lettera come un discorso cronologico, l’autore sacerdotale schematizza il fatto della creazione sintetizzandolo in una settimana. Il vertice è dato dal settimo giorno, quando Dio cessa il lavoro e si riposa, è il grande sabato; l’ultima opera della creazione è l’uomo ed è il giorno sesto il giorno in cui Dio crea l’uomo.

Per questo nella simbologia biblica il sei è rimasto legato all’umanità e, nella teologia di san Giovanni, c’è un particolare riferimento al sesto giorno proprio perché anche la morte di Gesù è avvenuta il sesto giorno. Se il settimo giorno è il sabato, Gesù è morto di venerdì e quindi, in una numerazione dei giorni della settimana, il venerdì si chiama *feria sexta*, è il sesto giorno della settimana e quindi la morte di Gesù segna la creazione dell’uomo nuovo. Come dire: di venerdì è stato creato il primo uomo, di venerdì la morte di Cristo determina la nascita della nuova umanità.

Il sei, quindi, è la cifra dell’uomo come sua costituzione, che tende alla perfezione senza essere perfetto; ecco perché nell’organizzazione dei settenari, il sesto elemento è sempre più sviluppato. Noi però dobbiamo imparare a leggere questi elementi nell’ottica della settimana cosmica e della morte di Gesù nel giorno sesto, per cui le scene del sesto sigillo vogliono far riferimento alla morte di Gesù, ovvero al mistero pasquale della redenzione, alla nascita dell’umanità nuova. Tutto tende a quel vertice; l’obiettivo è proprio il sesto elemento come simbolo della nascita dell’uomo nuovo. Con questo quadro di insieme possiamo intraprendere la lettura del testo versetto per versetto.

 3 . L’idea che noi andiamo a dimostrare è dunque questa: Giovanni ci sta raccontando la storia della salvezza. Dio si forma un popolo che gli appartenga; i primi cinque elementi saranno quindi anteriori all’evento determinante che è la morte e risurrezione di Gesù. Quindi non un discorso futuro, ma passato; non è l’annuncio di qualche cosa che dovrà capitare dopo, ma è la riflessione su quel che è già capitato. La riflessione sul senso degli eventi permette però di cogliere ciò che è essenziale, cioè quel che si ripete sempre, gli elementi determinanti che permettono di capire gli altri eventi. Allora, non dei fatti storici, ma dei simboli generali, degli elementi che sempre si riproducono nella storia della salvezza.

**I quattro cavalli: primi quattro sigilli** I primi quattro sigilli sono caratterizzati da quattro scene simili, sono i famosi cavalieri dell’Apocalisse, i quattro cavalli con rispettivo cavaliere. Sono in successione, cambia il colore del cavallo e il colore ha un significato importante. In questa successione di cavalli Giovanni vuole comunicare una successione di simboli storici.

*6,1Quando l'Agnello sciolse il primo dei sette sigilli, vidi e udii il primo dei quattro esseri viventi che gridava come con voce di tuono: «Vieni». 2Ed ecco, mi apparve un cavallo bianco e colui che lo cavalcava aveva un arco, gli fu data una corona e poi egli uscì vittorioso per vincere ancora.*

4 . 3*Quando l'Agnello aprì il secondo sigillo, udii il secondo essere vivente che gridava: «Vieni». 4Allora uscì un altro cavallo, rosso fuoco. A colui che lo cavalcava fu dato potere di togliere la pace dalla terra perché si sgozzassero a vicenda e gli fu consegnata una grande spada.*

*5Quando l'Agnello aprì il terzo sigillo, udii il terzo essere vivente che gridava: «Vieni». Ed ecco, mi apparve un cavallo nero e colui che lo cavalcava aveva una bilancia in mano. 6E udii gridare una voce in mezzo ai quattro esseri viventi: «Una misura di grano per un denaro e tre misure d'orzo per un denaro! Olio e vino non siano sprecati».*

*7Quando l'Agnello aprì il quarto sigillo, udii la voce del quarto essere vivente che diceva: «Vieni». 8Ed ecco, mi apparve un cavallo verde. Colui che lo cavalcava si chiamava Morte e gli veniva dietro l'Inferno. Fu dato loro potere sopra la quarta parte della terra per sterminare con la spada, con la fame, con la peste e con le fiere della terra.*

Ho voluto leggere tutto l’insieme per vedere come questi quattro elementi siano strutturati in modo simile; c’è una uguale quantità di parole dedicate a ciascun sigillo, c’è una struttura analoga che si ripete quattro volte con tante piccole variazioni. Dobbiamo adesso però tornare indietro e cercare di capire, perché, anche con la chiave di lettura che ho cercato di dare prima, l'apertura di questa porta non è così facile. È evidente che il cavallo rosso indica la violenza, il cavallo nero indica la carestia, la fame e il cavallo verde indica la morte; quindi sono elementi negativi.

#### L’enigma (il significato) del primo cavaliere. Il problema interpretativo riguarda il primo cavaliere e difatti gli studiosi non sono d’accordo nella spiegazione di questo elemento. Si continuano a scrivere articoli specializzati per trovare la soluzione ma fino ad ora nessuno è riuscito a convincere gli altri.

Sostanzialmente le interpretazioni possono essere due: questo primo cavallo è positivo, diverso dagli altri oppure è negativo come gli altri?

Chi ritiene che sia negativo lo presenta come il simbolo della guerra, del generale che organizza una spedizione militare e le caratteristiche descrittive potrebbero richiamare l’esercito dei Parti, un popolo barbarico che faceva paura ai confini dell’impero proprio alla fine del I secolo.

5 , Molti altri però ritengono che il primo cavaliere sia un simbolo positivo; io sono di questa idea. Il primo cavaliere rappresenta una realtà positiva all’inizio della storia, proprio perché è la strutturazione simbolica della storia della salvezza, il primo elemento è positivo.

Il bianco nell’Apocalisse è sempre legato al Cristo risorto e alla divinità; il primo cavaliere è qualificato come vittorioso e destinato a vincere ancora. Se volete, possiamo leggervi il simbolo di Adamo, ovvero l’umanità creata buona all’inizio. In partenza c’erano delle prospettive positive, l’umanità era buona, destinata a vincere. L’arco è uno strumento che serve per colpire lontano, non vicino e dà l’idea del lancio e della lunga gittata. Possiamo allora vedere in questo primo simbolo l’umanità all’inizio, creata buona, con buone prospettive, ma la storia dell’umanità conosce una decadenza. Il figlio di Adamo è assassino, Caino uccide Abele, versa il sangue del fratello.

Il rosso richiama il sangue e la violenza; il secondo cavaliere è il simbolo della violenza, dell’oppressione, dello sgozzamento ed è caratterizzato dalla spada. La storia dell’umanità è segnata dalla violenza fratricida.

Il terzo cavallo è nero. La storia dell’umanità non solo è soggetta a violenze di ogni genere, ma è caratterizzata anche da problemi economici, è caratterizzata da scarsità di cibo, da carestia, da mancanza di acqua, dalla fame, per cui i generi alimentari devono essere razionati; addirittura c’è qualcuno che fa la borsa nera e vende i generi di consumo primario a caro prezzo. Il terzo sigillo, il terzo cavallo, è il simbolo della corruzione nei beni di consumo, della economia.

Il quarto cavallo rappresenta la morte stessa, la peste. Il verde non è il simbolo della speranza o dell’erba fresca, ma, detto di un cavallo, è livido, verdastro, è il colore del cadavere. Il nero è diventato simbolo della fame: nero come la fame, “una fame nera” . Che il sangue sia rosso è più che evidente, ma un colore alla fame è difficile darlo, lo si dà per definizione culturale, ma cambiando cultura cambia anche il colore. Il quarto cavallo, irreale perché ci sono cavalli bianchi, ci sono cavalli tendenti al rosso, con riflessi rossi, ci sono cavalli neri, ma non cavalli verdi.